



Onore e gloria

Alle gioventù delle periferie d'Europa in rivolta per riscattarsi dall'abbruttimento e dalla povertà.

Con le macchine bruciano l'ultimo sogno che li teneva legati al sistema dello scambio: una vita contro merci scadenti e di second'ordine.

Con i capannoni, le palestre e i supermercati bruciano un futuro da schiavi che in quei luoghi si produce e riproduce.

Ridendo degli appelli alla calma dei buoni assistenti sociali si sono sbarazzati di coloro che li vogliono integrare nelle galere dei loro padri.

Nemmeno i preti mussulmani sono riusciti a fermarli. Così hanno dimostrato la loro indipendenza da ogni strumentale definizione.

Hanno costretto i governi a parlare e ad agire chiaro. Il ministro in doppiopetto chiama feccia la gioventù che gli permette con la propria miseria di fare la bella vita. Sarà costretto a chiedere scusa.

Il governo ha ordinato il coprifuoco e li riconosce così, suo malgrado, come un nemico temibile. Combattendo per strada si sono imposti sulla scena politica senza mediazione, di slancio. Fanno tremare tanti riformatori sociali a poco prezzo.

La realtà del capitalismo maturo li ha spinti alla rivolta, la stanno conducendo e non si fermano, aspettano che l'incendio si allarghi. Vogliono piegarli con la forza non ce la faranno.

La loro ribellione non viene dal mondo delle idee, trova ragione e materia prima in un territorio sociale che si chiama sfruttamento, estraniamento, per questo è inarrestabile. Produrrà anche un programma, il rifiuto a condurre una vita sottomessa per far arricchire le classi superiori.

Gli operai impoveriti, gli irregolari del lavoro a salario, i disoccupati possono andare fieri dei loro figli, la gioventù delle periferie europee li stanno riscattando da una vita di sfruttamento.

Tutto sembrava sotto controllo, ognuno sembrava soddisfatto della posizione sociale che occupava; era solo apparenza.

Il fuoco porta un nuovo messaggio, la piramide va rovesciata.

Associazione per la Liberazione degli Operai